Tagli alla Cucirini

La società tessile inglese smantella la sede di Lucca

Un piano della multinazionale prevede una riduzione di occupazione di 800 unità - Un progressivo abbandono di tutte le attività produttive - Bertinotti: «Ferma opposizione»

Dal nostro inviato

LUCCA — La «Cucirini-Cantoni-Coats», multinazionale inglese dei filati da cucire e per ricamo, si appresta ad un nuovo ridimensionamento, certamente il più pesante tra quelli susseguitisi dal 1980 ad oggi, annunciato in un documento ufficiale inviato ai sindacati e alle autorià lucchesi. La multinazionale punta ad un ulteriore drastico taglio dell'occupazione di circa 800 lavoratori, portando i residui 1.290 operai, dai 3 400 impiegati nello stabilimento lucchese negli anni 70, ai previsti 500. Un taglio netto che interessa anche i 178 impiegati che dovrebbero essere pressoché dimezzati. Il metodo probabilmente sarà quello di sempre: far assumere allo Stato e ai sindacati la responsabilità di una ristrutturazione già costata in passato alla collettività oltre 70 miliardi di cassa integrazione e di prepensionamento, per poi magari procedere oltre, verso prospettive che ormai fanno temere lo smantellamento dell'azienda nonostante il notevole processo di ammodernamento tecnologico e merceologico strappato in questi anni dai sindacati. In questo modo si dà un colpo alla maggiore azienda italiana del settore e alla più grossa industria lucchese con un ulteriore passo verso la terziarizzazione dell'economia di questa provincia dal tessuto produttivo già così provato. Infine uno degli elementi più gravi: il colpo arrecato all'occupazione femminile già duramente provata dalla crisi delle confezioni e delle calzature che ha visto l'espulsione di qualche migliaio di lavoratrici e l'impoverimento del tessuto piccolo e medio industriale.

Da diversi anni la multinazionale sta puntando a ridimensionare l'attività industriale di produzione per mantenere soltanto una presenza commerciale e di marchio sul mercato italiano. Il gruppo è intenzionato a cessare completamente l'attività indirizzata all'esportazione, riducendo contemporaneamente in modo drastico la produzione degli articoli tradizionali per cucito e ricamo, dopo aver già ridotto l'altra grande fascia di produzione rivolta all'industria.

Hanno giocato su questa linea del gruppo diversi elementi, non esclusa una sottovalutazione delle contraddizioni che un simile processo avrebbe aperto innescando una spirale che, di ridimensionamento in ridimensionamento, avrebbe portato alla perdita di competitività in particolare per i prodotti trainanti. A questo processo s'è tentato di porre un argine con un intervento voluto dai sindacati che puntasse sulle innovazioni tecnologiche e produttive, ma i nuovi ridimensionamenti potrebbero far scattare la molla della ripresa della spirale suicida. Ora però c'è un nuovo elemento, dato dalla fusione del vecchio gruppo «Coats-Pattons» con l'altra multinazionale inglese tessile dell'abbigliamento «Vantona-Viyella» che, interessata al marchio prestigioso e alla rete commerciale, ha portato capitali freschi e una integrazione di produzioni finendo probabilmente per pesare sulla linea aziendale. Una fusione che ha comunque avuto senz'altro l'effetto di acutizzare i processi negativi in atto portando a questa situazione drammatica nell'azienda lucchese.

La pretesa della Cucirini Cantoni Coats di ridurre di mille i lavoratori del gruppo, dei quali 900 a Lucca, è assolutamente intollerabile e troverà dunque la più ferma opposizione dell'intero movimento sindacale. È quanto ha dichiarato ieri il segretaio della Cgil Fausto Bertinotti. «E gravissimo — aggiunge Bertinotti — che mentre le più alte autorità di governo si diffondono nelle più ottimistiche previsioni sul futuro dell'economia, i lavoratori continuino ad avere a che fare con minacce di licenziamenti di massa e sempre da parte di grandi gruppi. Oggi è di scena il braccio italiano di una multinazionale che in questi ultimi cinque anni ha compiuto a Lucca ristrutturazioni assai rilevanti dimezzando il livelli occupazionali. La Cucirini Cantoni Coats presenta un programma di smobilitazione in cui accanto all'indicazione dei lavoratori da cacciare c'è solo l'elenco delle attività industriali da sopprimere o da ridimensionare, senza una sola proposta di scelte di investimento e di nuove politiche industriali. Se nel prossimo incontro con il sindacato l'azienda non fornirà grossi fatti nuovi si andrà ad uno scontro molto impegnativo. Ma, intanto, il ministro dell'Industria ed il governo non hanno niente da dire?».

Renzo Cassigoli

Dollaro sotto «quota 1500»

La moneta Usa ieri è stata cambiata a 1497 lire - In ribasso anche nei mercati asiatici

Le contrattazioni di ieri alla Borsa di New York

ROMA — La discesa continua: ancora ieri il dollaro ha chiuso in ribasso nei mercati internazionali. In Italia la moneta statunitense è tornata sotto le mille e cinquecento lire: al «fixing» è stata valutata 1.496,85 lire (l'altro giorno il cambio era a 1.500,50 lire). Dollaro in ribasso anche a Francoforte. Ieri la moneta americana veniva pagata 2,181 marchi, con una leggera flessione rispetto al 2,185 marchi dell'altro giorno. E le cose, per il dollaro, non vanno bene neanche sui mercati asiatici. Ieri in Giappone la moneta americana ha stabilito il terzo record negativo in appena tre giorni: è stata quotata 167,85 yen, addirittura uno yen e mezzo meno di ieri.

A Tokio però — sostengono «fonti finanziarie» citate dall'Ansa — la precipitosa discesa della valuta statunitense dipende da manovre speculative iniziate subito dopo le dichiarazioni del presidente della «Chrysler», Lee Iacocca, secondo il quale anche il Tesoro americano sarebbe stato d'accordo con un «apprezzamento» dello yen fino ad una soglia di 1,50 nei confronti del dollaro. A queste notizie si è aggiunta un'intervista alla stampa giapponese del segretario del Tesoro Usa, Baker, il quale ha sostenuto che gli States non sono intenzionati a sostenere il dollaro sui mercati internazionali.

Migliaia in lotta in Puglia contro il caporalato

Protesta di massa dopo la morte di una donna - La piaga dilagante del lavoro illegale

BARI — Alcune migliaia di persone hanno partecipato ieri ad Oria (Brindisi) ad una manifestazione contro il caporalato indetto unitariamente da Federbraccianti Cgil, Fisba ed Uisba-Uil. All'alba del 16 aprile scorso una donna originaria del luogo, la trentaduenne Angela De Gaetani, era rimasta uccisa in un incidente occorso al pulmino del caporale Cosimo Pagliara, tuttora latitante. Angela era una delle migliaia e migliaia di donne che ogni notte alle 2 vengono stipate in vecchissimi pulmini che le porteranno a lavorare in campagna a decine, quando non a centinaia di chilometri di distanza. A richiedere la manodopera sono le aziende agricole, che possono così sottopagare il lavoro: 15-20mila lire al giorno invece delle 45mila di paga sindacale. I caporali sono i mediatori di questo traffico delle braccia che ogni anno sottrae miliardi allo Stato (ovviamente le aziende non versano i contributi previdenziali) e che costringe a condizioni disumane di lavoro migliaia di donne. «Calcoliamo che non più del 25-30 per cento delle giornate di lavoro in agricoltura passi attraverso l'ufficio di collocamento: tutto il resto è gestito dal caporalato, che è oggi una vera e propria agenzia alternativa a quella pubblica, spesso con implicazioni malavitose o camorristiche». Lo hanno detto ieri mattina nella conferenza stampa di presentazione della manifestazione di Oria le segreterie regionali delle tre organizzazioni sindacali. «Il fatto è — ha denunciato Celina Cesari, segretaria della Federbraccianti Cgil — che tutti gli organismi dello Stato si limitano a promettere interventi che poi non arrivano mai. Dopo l'ultimo incidente abbiamo chiesto un incontro col commissario di governo ma non c'è stato ancora concesso».

g. s.

Darida conferma: «La Cementir andrà ai privati»

Secondo il ministro l'Iri ha bisogno di fondi per sostenere le aziende siderurgiche

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, ha confermato ieri alla Camera, rispondendo in commissione Bilancio a numerose interrogazioni, l'intenzione della Finsider (gruppo Iri) di liberarsi della Cementir e di cederla a privati. La giustificazione addotta (e che è apparsa inaccettabile a democristiani, comunisti e socialisti) sta nella difficile situazione finanziaria della Finsider anche in seguito alla cessazione della politica di sostegno del settore siderurgico da parte della Cee. Per far fronte alle esigenze delle imprese controllate che operano nel settore istituzionale della Finsider, secondo Darida sarebbe necessario mobilitare ogni risorsa interna reperibile attraverso «dismissioni di cespiti patrimoniali non funzionali alla produzione o di attività non prioritarie come appunto la Cementir».

Durissima la replica, per i comunisti, di Alberto Provantini. Prima che siano prese decisioni di privatizzazione — ha detto — il governo deve presentare al Parlamento una proposta che fissi regole e procedure per i processi di dismissione di aziende pubbliche, che stabilisca quali sono i settori strategici nell'ambito di una politica industriale pubblica, che definisca insomma il ruolo delle Partecipazioni statali. «Non è più tollerabile — ha concluso Provantini — che in assenza di indirizzi del Parlamento e di atti di governo si proceda ad ulteriori privatizzazioni. La nostra richiesta è quindi pregiudiziale rispetto ad ogni decisione che si abbia in animo di prendere».

Edilizia in crisi scende in sciopero tutta la Calabria

Un lungo corteo a Cosenza - Chiamati in causa i governi nazionale e regionale

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Oltre 5 mila edili provenienti da tutta la Calabria hanno manifestato ieri a Cosenza nel corso della giornata di sciopero generale, proclamato in questa regione dal sindacato unitario di categoria in difesa del lavoro e dell'occupazione e contro una giunta regionale incapace a far attivare i flussi finanziari programmati e, tra l'altro, ad opporsi al tentativo della Cemensud di ridimensionare i livelli occupazionali negli stabilimenti calabresi e allo smantellamento del comparto laterizio in Calabria. È questa una regione dove centinaia di miliardi rimangono inutilizzati e realizzazioni importanti (dighe, edilizia scolastica e residenziale pubblica, ecc.) sono bloccate mentre la disoccupazione assume livelli assai allarmanti. L'astensione dal lavoro nell'intera regione ieri ha registrato buoni livelli e fin dal primo mattino sono cominciati a giungere a Cosenza pullman di manifestanti che si sono radunati a piazza Fera. Massiccia la presenza dei lavoratori di San Giovanni in Fiore, dei cementieri e degli edili della Piana di Cammarata e di Sibari, dei lavoratori della province di Reggio e Catanzaro e degli edili della stessa città di Cosenza su cui grava l'ombra di una crisi pesantissima. Un lungo corteo, poi, con striscioni, cartelli e bandiere si è snodato per corso Mazzini, viale Trieste e corso Umberto, scandendo slogan contro il governo nazionale e quello regionale, raggiungendo infine piazza dei Bruzi dove Amendola per la Fillea Cgil, Mitra per la Filca Cisl e Chirico per la Feneal Uil hanno concluso la manifestazione sottolineando la necessità del rilancio del settore delle costruzioni in Calabria e l'immediata apertura dei cantieri.

Pasquale Martino

Estate difficile sui traghetti?

Ieri lo sciopero di 24 ore dei marittimi della flotta pubblica - Manifestazione a Torre del Greco - Se non passa la riforma Finmare preannunciate lotte più aspre

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si preannuncia un'estate difficile per i collegamenti marittimi tra il continente e le isole. Si profila il rischio di un blocco dei traghetti, che avrebbe conseguenze assai pesanti per i turisti e per le vacanze degli italiani. Lo sciopero di 24 ore dei marittimi della flotta pubblica aderenti a Cgil-Cisl-Uil, conclusosi nella serata di ieri, potrebbe essere infatti il primo di una lunga serie di azioni di lotta nel caso in cui il governo non fosse in grado di approvare prima di agosto il disegno di legge di ristrutturazione della Finmare. È quanto hanno affermato ieri mattina parlando a Torre del Greco, nel corso di una manifestazione nazionale dei marittimi cui hanno partecipato circa 10 mila persone, i tre segretari nazionali della Federazione trasporti: Franco D'Agnano (Filt-Cgil), Gaetano Arconti (Fit-Cisl) e Giorgio Marangoni (Uil-Trasporti).

La minaccia di precettazione del personale di bordo, fatta dal ministro della Marina Mercantile Gianuario Carta, è per i sindacati un «atto inammissibile». «Il ministro — è stato detto — è corresponsabile della situazione che si è determinata».

Ieri mattina a Torre del Greco, *capitale* della marineria partenopea, si sono dati appuntamento lavoratori marittimi, portuali e dei cantieri navali di tutt'Italia: delegazioni di Trieste, Genova, Livorno, Civitavecchia, Molfetta, Salerno, Napoli insieme ai rappresentanti degli enti locali. Nella città vesuviana è stato proclamato uno sciopero cittadino che ha visto gli studenti scendere in piazza — massiccia la presenza degli allievi dell'istituto nautico — e i commercianti abbassare le saracinesche. Presente anche una folta delegazione di lavoratori stranieri imbarcati su navi che battono la bandiera tricolore.

Al centro della giornata di lotta la richiesta dell'ammodernamento della flotta pubblica (Tirrenia, Adriatica, Lloyd e Italia) la quale oggi conta circa 6 mila dipendenti e un deficit superiore ai 350 miliardi (ma circa 250 miliardi sono a carico della Tirrenia che sopporta il maggior onere dei collegamenti con la Sicilia e la Sardegna). Il progetto originario per la Finmare prevedeva la costruzione nell'arco di un quinquennio di 27 nuove navi, alcune delle quali destinate a sostituire imbarcazioni ormai destinete al disarmo; in una successiva bozza però sono stati cancellati i progetti relativi a sei traghetti della Tirrenia (4 passeggeri e 2 merci) penalizzando proprio quella compagnia cui è affidato un così delicato servizio pubblico.

«Come se non bastasse — ha detto a Torre del Greco il segretario della Filt-Cgil D'Agnano — il ministro Carta ci ha detto che il Parlamento ha a disposizione prima della fine dell'anno appena 60 giorni utili per approvare la legge, tra domeniche, ferie estive, ecc. C'è insomma il concreto rischio che ancora una volta non se ne faccia nulla, anche perché il confronto di merito è a zero». Per questo motivo il sindacato ha lanciato un ultimatum al governo: o il provvedimento legislativo viene approvato da almeno uno dei due rami del Parlamento prima dell'estate, o si arriverà inevitabilmente ad un inasprimento delle forme di lotta, pur in considerazione della particolare situazione che si crea in estate. «Se la flotta pubblica non viene ammodernata per tempo — ha affermato D'Agnano — la Finmare subirà nell'87 un crollo irreversibile».

Quella aperta ieri a Torre del Greco è una vertenza *integrata* in quanto ha riflessi positivi anche sull'attività dei cantieri navali e dei porti italiani.

Alla manifestazione torrese ha fatto giungere un suo messaggio il ministro Carta col quale ha ribadito «l'impegno personale affinché il disegno di legge Finmare possa essere approvato quanto prima».

Luigi Vicinanza

La Cgil: accordo sì sui decimali ma non a scapito dei contratti

ROMA — Sarà possibile raggiungere prima dei rinnovi contrattuali una intesa sui famosi decimali di scala mobile che la Confindustria si rifiuta di pagare, malgrado l'esistenza di una legge dello Stato, chiudendosi in una specie di inedita «disobbedienza civile»? La Cgil, ad ogni modo, come sostiene il documento votato dal Comitato Direttivo ieri, ha ribadito che in assenza di una intesa centrale la questione «dovrà essere risolta nei confronti di tutte le controparti che non hanno provveduto al loro pagamento, con un confronto negoziale diretto nei luoghi di lavoro e, se necessario, col ricorso all'azione giudiziaria per il reinserimento in busta paga dei punti maturati e attraverso l'iniziativa delle categorie in relazione alla corresponsione degli arretrati».

La Cgil ad ogni modo è tornata a sottolineare, anche a proposito dei contratti che interessano 10 milioni di lavoratori, la necessità di un collegamento con i temi dell'occupazione giovanile specie nel Mezzogiorno. Nel corso del dibattito sono intervenuti, tra gli altri, Vittorio Foa, Bruno Trentin, Antonio Pizzinato. Tanto Trentin come Pizzinato hanno tra l'altro messo l'accento sulla necessità di non inviare segnali contraddittori alla Confindustria. Una intesa sui decimali è voluta e si può ottenere, per avviare così un ristabilimento delle relazioni sindacali. Essa però non può risolversi con un ingabbiamento dei contratti (attraverso un nuovo maxi-accordo) e nemmeno, come ha in particolare sostenuto Pizzinato, penalizzando chi ha già stipulato accordi con i sindacati.

Il segretario generale della Cgil ha poi sottolineato come il consenso di 10 milioni di lavoratori alle piattaforme contrattuali sia tutto da conquistare. È stata inoltre approvata una relazione dello stesso Pizzinato sul regolamento elettorale interno sul quale lavorerà una apposita commissione e, infine, è stato eletto il nuovo comitato esecutivo. Anche il tema delle retribuzioni interne è stato toccato, senza decisioni definitive. Sarebbe però stato fissato, secondo notizie d'agenzia, un primo criterio: «Il trattamento riservato alla segreteria generale» risulterà come quello «massimo» per tutta la organizzazione. Una specie di «tetto».

Brevi

Credito Italiano, raccolta +11,8 %

MILANO — La raccolta del Credito Italiano è cresciuta nell'85 dell'11%. La provvista complessiva è stata nell'anno di 50.288 miliardi. L'utile netto è stato di 94.8 miliardi contro gli 89 dell'anno precedente. L'avvocato Alberto Boyer è stato confermato presidente.

Vertenza Marzotto: sciopero e manifestazione

VALDAGNO (Vicenza) — Due manifestazioni di lavoratori si sono svolte ieri davanti ai cancelli degli stabilimenti «Marzotto» di Valdagno (Vicenza), in occasione di uno sciopero di quattro ore nelle aziende vicentine durante la vertenza per l'integrativo

Il quotidiano della Cisl

ROMA — Lunedì mattina nella sede della Cisl, Franco Marini, segretario confederale, presenterà alla stampa la nuova serie di «Conquiste del lavoro», l'organo del sindacato cattolico che dalla fine del mese uscirà quotidianamente.

Illegittima la cassa integrazione alla Marelli

MILANO — La cassa integrazione a zero ore decisa dalla «Magneti Marelli» con decorrenza 15 ottobre '84 per la durata di 26 mesi, che ha interessato 500 lavoratori, è stata dichiarata illegittima dal pretore di Milano, dottor Gianpaolo Muntoni, perché «in questo caso non è stato provato lo stato di effettiva crisi dell'azienda, nè sono stati attuati i provvedimenti che permettono l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà»

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 317,01 con una variazione positiva dell'1,18%.

L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 764,20 con una variazione in rialzo dello 0,48%.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 11,251 per cento (11,198 per cento).

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	12 600	0 80
Ferraresi	31 000	0 16
Buitoni	9 249	-0 44
Buitoni 1Lg85	8 810	-0 68
Buitoni Ri	5 980	6 60
Bui R 1Lg85	5 250	2 18
Eridania	17 150	-2 39
Perugina	5 600	-2 95
Perugina Rp	2 902	1 47
ASSICURATIVE		
Abeille	115 000	4 55
Alleanza	79 540	4 66
Fas	6 950	2 36
Fas Ri	4 220	2 18
Generali Ass	141 225	3 84
Italia 1000	20 900	5 56
Fondiaria	108 050	0 98
Previdente	63 180	-0 94
Latina Or	14 600	0 70
Latina Pr	13 800	0 00
Lloyd Adriat	26 510	3 55
Milano O	51 000	2 82
Milano Rp	33 000	0 00
Ras Fraz	60 500	1 26
Sai	62 990	-0 65
Sai Pr	66 650	3 82
Toro Ass Or	46 850	0 11
Toro Ass Pr	36 400	-1 52
BANCARIE		
Catt Veneto	8 410	0 72
Comit	28 670	0 95
BNA Pr	4 200	1 20
BNA	7 175	1 06
BCO Roma	19 300	-0 87
Lariano	6 750	0 75
Cr Varesino	4 350	-0 68
Cr Var Ri	2 870	-0 35
Credito It	3 820	0 55
Credito Fon	5 990	-0 17
Interban Pr	31 500	0 00
Mediobanca	242 000	0 00
Nba Ri	3 175	-0 81
Nba	4 390	-4 98
Quote Bnl R	31.700	-0 94
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 700	-0 63
Burgo	12 150	0 00
Burgo Pr	9 666	0 17
Burgo Ri	11 810	1 90
L Espresso	14 940	-0 40
Mondadori	14 650	4 64
Monda 1AG85	14 190	3 58
Mondadori Pr	8 500	5 46
Mon P 1AG85	8 100	5 05
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 900	6 85
Italcementi	69 600	-0 57
Italcementi Rp	42 450	0 71
Pozzi	390	-6 92
Pozzi Ri Po	368	-0 81
Unicem	31 600	-1 25
Unicem Ri	18 000	-1 28
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 600	1 37
Caffaro	1 860	1 36
Caffaro Rp	1 800	-0 28
Fab Mi Cond	5 100	0 20
Farmit Erba	34 510	0 03
Fidenza Vet	16 000	13 48
Italgas	3 330	0 91
Manuli cavi	3 780	-0 79
Mira Lanza	41 600	-0 48
Mont 1000	4 400	-0 54
Perlier	15 350	3 72
Pierrel	3 870	3 34
Pierrel Ri	2 825	0 53
Pirelli SpA	5 995	0 59
Pirelli R P	6 020	2 03
Recordati	10 500	-5 23
Rol	7 374	-1 02
Saffa	9 110	-0 87
Saffa Ri Po	8 960	0 67
Siossigeno	35 900	-1 91
Snia Bpd	7 180	0 42
Snia Ri Po	7 010	-1 25
Sorin Bio	18 550	0 00
Uce	2 760	-1 08
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 253	-0 95
Rinascen Pr	794	-0 63
Rinascen Ri P	714	-6 67
Silos	3 691	0 00
Standa	18 450	-5 38
Standa Ri P	14 700	0 68
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 740	2 35
Alitalia Pr	1 611	1 32
Ausiliare	4 800	-0 41
Auto To Mi	9 980	1 84
Italcable	27 550	-0 90
Italcable Rp	27 000	-1 82
Sip	3 825	-1 42
Sip Ord War	4 580	-1 95
Sip Ri Po	3 870	-1 53
Sirti	11 080	3 07
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 210	-2 09
Selm Risp P	4 350	0 00
Tecnomasio	2 000	0 50
FINANZIARIE		
Acq Marcia	6 380	-0 93
Agric 1St85	4 450	1 60
Agricol 800	4 850	0 19
Bastogi	725	-3 33
Bon Siele	50 100	-1 96
Bon Siele R	25 500	0 00
Breda	11 310	-0 88
Brioschi	1 240	-3 88
Buton	4 500	1 12

Titolo	Chius	Var. %
Caboto Mi R	11 800	-3 12
Caboto Mi	16 880	0 00
Cir R Po Nc	6 550	-2 95
Cir Ri	11 820	-0 34
Cir	12 205	-3 97
Cofide SpA	6 510	0 15
Eurogest	3 030	-0 66
Eurog Ri Nc	2 180	-0 91
Eurog Ri Po	2 900	0 00
Euromobilia	10 450	6 63
Euromob Ri	5 210	2 16
Fidis	24 680	-0 68
Finrex	1 540	0 00
Fiscamb H R	5 740	0 00
Fiscamb Hol	8 500	0 00
Gemina	3 101	-3 06
Gemina R Po	2 970	-4 16
Gim	11 800	-0 42
Gim Ri	5 500	0 00
Ifi Pr	27 700	0 00
Ifil Fraz	6 700	-1 33
Ifil R Fraz	3 797	0 45
Iniz Ri Nc	12 490	-6 09
Iniz Meta	23 220	-3 25
Italmobilia	121 500	-0 65
Kernel Ital	1 523	-1 30
Mittel	4 000	5 28
Par R NC W	8 600	-4 55
Partec SpA	6 720	-0 15
Pirelli E C	8 010	0 13
Pirelli CR	5 890	0 00
Pirel Ri Nc	3 599	-1 37
Rejna	14 800	0 00
Rejna Ri Po	15 000	0 00
Riva Fin	11 080	0 00
Sabaudia Nc	1 718	-0 12
Sabaudia Fi	3 151	3 31
Schiapparel	1 160	0 87
Sem Ord	2 250	-3 02
Sem Ri	2 100	-0 05
Serfi	5 599	-0 73
Sifa	8 475	1 17
Sifa Risp P	8 050	0 58
Sme	2 499	-0 04
Smi Ri Po	3 430	1 18
Smi Metalli	4 390	-1 79
So Pa F	3 030	-0 66
Sopaf Ri	2 001	-0 94
Stet	6 520	-1 95
Stet Or War	4 100	-1 68
Stet Ri Po	8 400	-1 99
Terme Acqui	4 620	0 22
Tripcovich	9 000	2 40
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 800	0 00
Attiv Immob	9 050	0 00
Cogefar	8 630	-1 15
Inv Imm Ca	4 150	0 24
Inv Imm Rp	4 000	1 65
Risanam Rp	12 100	14 69
Risanamento	17 000	9 18
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4 060	1 25
Aturia Risp	2 950	1 37
Danieli C	11 580	5 27
Faema Spa	3 410	-0 44
Fiar Spa	17 990	-0 06
Fiat	12 460	1 28
Fiat Or War	11 180	1 64
Fiat Pr	10 393	1 00
Fiat Pr War	8 999	3 58
Fochi Spa	4 098	2 45
Franco Tosi	25 820	-1 45
Gilardini	25 970	-0 50
Ind Secco	3 850	-1 28
Magneti Rp	4 420	2 81
Magneti Mar	4 645	5 98
Necchi	4 930	3 14
Necchi Ri P	4 910	1 24
Olivetti Or	18 799	-0 48
Olivetti Pr	11 575	-3 54
Olivetti Rp N	10 750	0 00
Olivetti Rp	18 800	1 62
Saipem	5 010	-0 40
Sasib	12 990	-1 98
Sasib Pr	12 302	-0 08
Sasib Ri Nc	6 899	-2 14
Teknecomp	3 970	-0 70
Westinghous	37 300	-0 80
Worthington	2 450	2 51
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 850	-0 44
Dalmine	731	2 24
Falck	13 600	2 33
Falck 1Ge85	11 450	0 44
Falck Ri Po	11 290	2 54
Issa Viola	3 249	1 21
Magona	9 450	1 50
Trafilerie	3 000	0 00
TESSILI		
Cantoni	9 700	-1 03
Cucirini	2 550	-1 92
Eliolona	2 399	0 80
Fisac	8 600	-1 15
Fisac Ri Po	8 440	-0 24
Linif 500	2 450	-2 39
Linif R P	2 239	1 77
Rotondi	17 399	-0 46
Marzotto	4 999	0 79
Marzotto Rp	5 125	-0 49
Olcese	430	4 62
Zucchi	4 400	-1 12
DIVERSE		
De Ferrari	3 090	11 55
De Ferrari Rp	2 510	2 41
Cigahotels	7 290	5 65
Con Acqtor	5 745	-0 09
Jolly Hotel	10 000	2 04
Jolly Hotel Rp	9 620	-0 10
Pacchetti	379	-2 82

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var %
BTN 10T87 12%	100 45	0 25
BTP-1FB88 12%	100,4	0 15
BTP-1GE87 12 5%	100	-0 30
BTP-1LG88 13 5%	100 1	0 00
BTP-1LG88 12 5%	101 2	-0 05
BTP 1MG88 12 25%	100 85	0 35
BTP-1MZ88 12%	100 65	0 10
BTP-10T86 13 5%	100,4	0 00
BTP-10T88 12 5%	101 3	0 35
CASSA DP-CP 97 10%	95 5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	112 5	0 00
CCT ECU 82/89 14%	113 7	0 18
CCT ECU 83/90 11 5%	108 5	-1 63
CCT ECU 84/91 11 25%	108	-2 09
CCT ECU 84 92 10 5%	110 5	1 38
CCT ECU 85 93 9 6%	104 9	-0 57
CCT 83/93 TR 2 5%	87,1	0 11
CCT AG86 IND	100 15	-0 10
CCT AG86 EM AG83 IND	100 05	0 10
CCT AG88 EM AG83 IND	101,45	0 35
CCT AG90 IND	98,1	-0 41
CCT AG91 IND	100 4	0 00
CCT AP87 IND	101 35	-0 05
CCT AP88 IND	100 5	0 00
CCT AP91 IND	101 4	0 05
CCT AP95 IND	98 45	0 31
CCT DC86 IND	100 85	0 00
CCT DC87 IND	100 5	0 30
CCT DC90 IND	102 05	-0 92
CCT DC91 IND	100	0 10
CCT EFIM AG88 IND	99 8	0 00
CCT ENI AG88 IND	100 5	0 00
CCT FB87 IND	100 9	-0 20
CCT FB88 IND	99 75	-0 10
CCT FB91 IND	101 8	-0 10
CCT FB92 IND	98 75	0 20
CCT FB95 IND	99 7	0 10
CCT GE87 IND	100 95	0 10
CCT GE88 IND	99 9	0 05
CCT GE91 IND	102	0 05
CCT GE92 IND	99 8	0 10
CCT GN86 16%	107 8	0 00
CCT GN86 IND	100 15	0 00
CCT GN87 IND	101 15	-0 10
CCT GN88 IND	100 05	0 20
CCT GN91 IND	100 85	-0 05
CCT GN95 IND	98 05	0 38
CCT—LG86 IND	100 25	0 00
CCT LG86 EM LG83 IND	99 9	-0 05
CCT LG88 EM LG83 IND	100 05	0 20
CCT LG90 IND	99 25	-0 25
CCT LG91 IND	100 35	0 00
CCT LG95 IND	98 6	0 38
CCT MG86 IND	99 95	0 00
CCT MG87 IND	101 4	-0 10
CCT MG88 IND	100 1	0 00
CCT MG91 IND	100 85	-0 10
CCT MG95 IND	98 15	0 28
CCT MZ87 IND	101 3	0 05
CCT MZ88 IND	100	0 30
CCT MZ91 IND	100 55	-0 10
CCT MZ95 IND	98 25	0 20
CCT NV86 IND	100 9	-0 25
CCT NV87 IND	100 2	-0 20
CCT NV90 EM83 IND	103	-0 39
CCT NV91 IND	100 45	0 00
CCT OT86 IND	100 8	-0 15
CCT OT86 EM OT83 IND	100 25	0 05
CCT-OT88 EM OT83 IND	101 55	0 05
CCT-OT91 IND	100 3	-0 20
CCT ST86 IND	100,1	-0 20
CCT ST86 EM ST83 IND	99 85	-0 10
CCT ST88 EM ST83 IND	101 3	0 20
CCT ST90 IND	98 5	0 00
CCT ST91 IND	100 4	-0 10
ED SCOL-71/86 6%	99	0 00
ED SCOL-72/87 6%	100	0 00
ED SCOL-75/90 9%	94 1	0 00
ED SCOL-76/91 9%	100	0 00
ED SCOL 77/92 10%	98 5	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	100	0 00
RENDITA 35 5%	67,5	0 00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16 550
Argento (per kg)	249 000
Sterlina v c	124 000
Sterl n c (a '73)	125 000
Sterl n c (p '73)	124 000
Krugerrand	530 000
20 pesos messicani	660 000
20 dollari oro	650 000
Marengo svizzero	114 000
Marengo italiano	108 000
Marengo belga	100 000
Marengo francese	104 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1496 85	1500 5
Marco tedesco	686 45	686 055
Franco francese	214 98	215 095
Fiorino olandese	607 955	607 92
Franco belga	33 605	33 57
Sterlina inglese	2285	2285 35
Sterlina irlandese	2090 375	2081,975
Corona danese	185 7	185 675
Dracma greca	10 98	10 872
Ecu	1472 85	1471 325
Dollaro canadese	1074 175	1083 15
Yen giapponese	8 956	8 853
Franco svizzero	821 125	818 92
Scellino austriaco	97,793	97,768
Corona norvegese	215 23	215 05
Corona svedese	212 6	212 275
Marco finlandese	301 5	302 415
Escudo portoghese	10 255	10 27
Peseta spagnola	10,776	10 782

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin 81/86 Cv 14%	177	175
Bind De Med 84 Cv 14%	260 25	257
Buitoni 81/88 Cv 13%	168 25	166
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	271	265
Caffaro 81/90 Cv 13%	864	865
Ciga 81/91 Cv ind	178	179
Cir Cv 13%	591	601
Cogefar 81/86 Cv 14%	543	540
Efib 85 Ifitalia Cv	170	166
Efib III 85 Cv 10 5%	176 5	174
Efib Saipem Cv 10 5%	139	140
Eridania 85 Cv 10 75%	181	181
Euromobil 84 Cv 12%	325 5	325
Fisac 81/86 Cv 13%	147	148 75
Generali 88 Cv 12%	1061	1030
Gilardini 91 Cv 13 5%	819	812
Ifil 81/87 Cv 13%	764	760
Issa V 91 Cv 13 5%	170	165
Imi Cir 85/91 ind	273	275
Iri Stet 73/88 Cv 7%	299 5	299 5
Italgas 82/88 Cv 14%	407	407
Magn Mar 91 Cv 13,5%	810	807
Magona 74/88 excv 7%	88	88
Medio Fibbre 88 Cv 7%	106	105,5
Mediob Fidis Cv 13%	685	672
Mediob Selm 82 Ss 14%	205 75	204
Mediob Sip 88 Cv 7%	190	190
Mediob-Spir 88 Cv 7%	413	430
Mediob 88 Cv 14%	2830	2830
Mira Lanza 82 Cv 14%	433	433
Monted Selm/Meta 10%	192	193
Montedison 84 1Cv 14%	433 5	435
Montedison 84 2Cv 13%	433	434
Olivetti 81/91 Cv 13%	403	400
Ossigeno 81/91 Cv 13%	335	348 75
Pirelli 81/91 Cv 13%	420	416
Saffa 81/86 Cv 13%	231 5	229
Sasib 85/89 Cv 12%	326	306
S Paolo 93 Atm Cv 14%	341	337
Stet 83/88 Sta 1 Ind	n p	n p
Tripcovich 89 Cv 14%	198	191,5
Unicem 81/87 Cv 14%	180	175 5

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	15 027	15 022
IMICAPITAL (A)	23 967	24 194
IMIREND (O)	13 809	13 833
FONDERSEL (B)	24 373	24 459
ARCA BB (B)	19 356	19 494
ARCA RR (O)	11 511	11496
PRIMECAPITAL (A)	25 457	25 659
PRIMEREND (B)	18 157	18 189
PRIMECASH (O)	11 830	11 831
F PROFESSIONALE (A)	25 963	25 790
GENERCOMIT (B)	18 362	18 415
INTERB AZIONARIO (A)	18 329	18 429
INTERB OBBLIGAZ. (O)	12 558	12 549
INTERB RENDITA (O)	11732	11 723
NORDFONDO (O)	12 005	12 008
EURO-ANDROMEDA (B)	16 039	16 124
EURO-ANTARES (O)	2 446	12 439
EURO-VEGA (O)	10 539	10 527
FIORINO (A)	19 418	19 596
VERDE (O)	11 341	11 337
AZZURRO (B)	16 203	16 269
ALA (O)	11 238	11 228
LIBRA (B)	15 973	15 924
MULTIRAS (B)	16 392	16 460
FONDICRI I (O)	11 067	11 097
FONDATTIVO (B)	15 023	15 095
SFORZESCO (O)	11 991	11 986
VISCONTEO (B)	18 306	18 419
FONDINVEST 1 (O)	11 497	11 506
FONDINVEST 2 (B)	14 219	14 281
AUREO (B)	14 948	15 040
NAGRACAPITAL (A)	14 288	14 398
NAGRAREND (O)	11 527	11 525
REDDITOSETTE (O)	14 292	14 294
CAPITALGEST (B)	14 197	14 311
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	17 260	17 439
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	12 089	12 095
RENDIFIT (O)	11 384	11 394
FONDO CENTRALE (B)	13 972	14 080
BN RENDIFONDO (B)	10 699	10 072
BN MULTIFONDO (O)	12 169	12 226
CAPITALFIT (B)	11 527	11 589
CASH M FUND (B)	12 844	13 011
CORONA FERREA (B)	10 090	10 098
CAPITALCREDIT (B)	n p	10 000
RENDICREDIT (O)	n p	10 000
GESTIELLE M (O)	10 000	10 000
GESTIELLE B (B)	10.000	10.000